

INFORMAZIONE DI PARMA

PROGETTO UDIRE
CENTRO ACUSTICO
Parma
Via Traversetolo, 29/C
Tel. 0521 488941
Larghirano (PR)
P.zza Garibaldi (angolo Via Mazzini), 2
Tel. 0521 861140
progetto@udire.it



01123
5 771528 547006
EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PARMA S.p.A. - Direzione: viale della Repubblica di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
Direzione e Redazione: Parma via Dei Mercati, 10/A cap. 43100 Tel. 0521 799869 fax 0521 798627
E-mail: redazione@informazioneparma.it o con Pubblica Parola - via dei Mercati 10/A - 43100 Parma
tel. 0521 794212 fax 0521 794111 - commerciale@informazioneparma.it
Proiezione S.p.A. - Sede: via dell'Industria 10 - 43100 Parma Tel. 0521 794212 fax 0521 794111 - commerciale@informazioneparma.it

Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno III numero 516
MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010

€ 1,20

PROGETTO UDIRE
CENTRO ACUSTICO
UNIVERSITARIO 114 e 115
PROVA GRATUITAMENTE
LA TECNOLOGIA PIÙ
EVOLUTA PER
UN'IMPERMEGGIABILE
COMPENSAZIONE DEL PARLATO
SENTIRE BENE
MIGLIORA LA VITA

Ieri davanti al Regio manifestazione contro la finanziaria. L'allarme dei sindacati: sistema al collasso

Spettacolo, in scena la protesta

Teatri e fondazioni di Parma in sciopero, Lenz a rischio chiusura

Silvia Bia

«Non siamo Claudio Abbado, ma la pensiamo come lui. La cultura è la vita e la vita è bella». Come in un vero e proprio spettacolo, davanti al Teatro Regio ci sono la musica e le parole a ripetere, come una litania, l'importanza della cultura. Sotto il tempio della lirica cittadina che ospita Festival Verdi ed eventi blasonati, a parlare e a dare volantini ai passanti ci sono quelli che la cultura la producono tutti i giorni, per passione e per lavoro. Senza pubblico e senza "trucco e parrucco", c'è tutto l'impegno e la competenza che fa andare avanti i teatri, dietro e davanti al palcoscenico: dagli impiegati delle biglietterie ai figuranti e alle maschere, fino ai ballerini e ai sarti, e poi gli attori e i costumisti, gli attrezzisti e i macchinisti. Tutti uniti nella giornata nazionale di mobilitazione del mondo dello spettacolo contro i tagli previsti nella finanziaria 2011. Sono loro, i protagonisti della cultura di Parma, lavoratori del Teatro Regio, della Fondazione Teatro Due, Lenz Rifrazioni/ Lenz Teatro, Teatro delle Briciole Fondazione Solares delle Arti e Fondazione Toscanini, a leggere dall'alto parlare l'elenco recitato da Abbado nel programma "Vieni via con me", che spiega i motivi per cui è sbagliato fare i tagli alla cultura.

«Il nostro è un mondo che rischia di collassare - spiega Rossana Verti, delegata Cgil per il Teatro Regio - i tagli ai teatri e alla cultura significano non solo un impoverimento per i cittadini, ma anche la perdita di posti di lavoro».



E in una città come Parma l'attenzione riservata a questa categoria di "precari per passione e disoccupati per obbligo" da parte delle istituzioni è sempre troppo poca.

Per questo ieri i rappresentanti delle realtà artistiche ducali si sono ritrovati davanti al simbolo della cultura cittadina per dire no ai tagli del Governo. «Chi sostiene spettacoli, eventi e stagioni teatrali sono persone altamente qualificate, che lavorano a tempo determinato, magari per dieci mesi l'anno, ma che adesso rischiano di vedere ridotto il loro lavoro» aggiunge Silvia Avanzini di Cgil Artigiani che vengono dalle accademie d'arte o da anni di studio e di esperienza dietro le quinte o sui palcoscenici, e che pendono da produzioni e kermesse per potere esercitare la propria professione. «A Parma la situazione è a mosaico - continua Avanzini - Al Regio l'attività si concentra sul Festival Verdi e ancora oggi non ci sono certezze sui titoli della stagione lirica. Addirittura, si parla di una rappresentazione senza coro, che significherebbe lasciare a casa una cinquantina di persone».

Ma a Parma non c'è solo il Teatro Regio: anche gli altri teatri sono in difficoltà. Il grido d'allarme è stato lanciato da Solares Fondazione delle Arti e da Teatro Due, ma anche da Lenz, dove la situazione è critica. «Quest'inverno

dovremo tenere chiuso e non riusciremo a fare laboratori - ammette la direttrice di Lenz Federica Maestri - non ci sono i soldi per pagare le utenze, come il riscaldamento. Non sappiamo su che risorse contare per la prossima stagione, e visto che lavoriamo sulla sperimentazione e la continuità nella ricerca è importante, la preoccupazione è che questi tagli compromettano la nostra attività». Anche il Teatro Due aderirà allo sciopero. «Prima di ogni spettacolo leggeremo un documento di protesta - spiega la direttrice Paola Donati - Se si tagliano i fondi per produrre spettacolo, con tagli che si aggirano intorno al 10 per cento, si rischia di assistere alla scomparsa di tante professionalità specifiche. In apparenza l'emergenza è quella economica, ma in realtà è naturale, perché i cittadini hanno diritto di andare a teatro, così come di andare a scuola e all'università».

Motta: «Basta con i tagli». Caselli: l'amministrazione dia un segnale al governo Pd: solidarietà all'appello degli artisti

Ad aderire all'appello dei lavoratori dello spettacolo è stato il consiglio comunale del Pd Matteo Caselli. «I tagli governativi minacciano seriamente la tenuta del sistema culturale italiano. I teatri di Parma non sono assolutamente immuni da questo pericolo - si legge in un comunicato - Ci aspettiamo che anche l'amministrazione comunale faccia la sua parte nei confronti del Governo nazionale, con cui condivi-

de il "colore" politico. Per questo chiederemo una comunicazione urgente nel corso del prossimo consiglio comunale, con cui chiederemo al Comune di Parma di sostenere la protesta». Da Roma anche la parlamentare del Pd Carmen Motta dice «basta tagli alla cultura. Il Partito Democratico è da tempo impegnato nel sostenere i 250 mila lavoratori che hanno deciso di fermare la propria attività artistica

per protestare contro i pesanti tagli imposti dal governo con la manovra finanziaria. Il mondo della cultura - aggiunge Motta - è ancora in attesa dei contratti collettivi nazionali di lavoro, dell'approvazione delle leggi quadro di sistema, della legge sulla tutela sociale dei lavoratori, del rifinanziamento degli incentivi fiscali già esistenti per il prossimo triennio, chiede la non delocalizzazione delle produzioni ed il ripristino di 450 milioni di euro sul Fus».